INFORMAZIONI DALLA POLONIA

No 9

Roma, li 30 luglio 1960.

La visite dei vescovi

La stampa polacca all'estero da grande rilievo alle manifestazioni di benevolenza della Santa Sede verso la Polonia, le quali si sono ultimamente manifestati. Si porla delle Sante Reliquie date dal Sanno ultimamente manifestati. Si porla delle Sante Reliquie date dal Santo Padre a quei pochi vescovi polacchi, ai quali fu ultimamente permesso di adempire il sacrosanto dovere di far la visita ad limina apostolorum. I vescovi di Culma e di Częstochowa, gli Amministratori di Cracovio, di Wratislavia, di Danzica, hanno organizzato nelle diocesi loro, ed a loro affidate, speciali festeggiamenti, per rendere più profonda e più consapevole l'unione del popolo cattolico con la Santa Sede che si manifesta, frà altro, in un modo sensibile attraverso le visite dei vescovi al Successore di Pietro. Il fatto, che queste visite siano impedite, che siano pochi i vescovi della Polonia che possono venire a Roma, che di fronte alle poche visite "ad limina" ultimamente effettuate, quelle che sono state rese impossibili ammontano a centinaia, tutto questo è una ragione di tristezza per i cattolici di tutto il mondo, è una prova indiscutibile della grave oppressione sotto la quale vivono i vescovi, il clero, ed i cattolici in Polonia.

Il nuovo vescovo ausiliare di Cracovia

Si ha da Varsavia che il Santo Padre si è degnato elevare alla dignità episcopale S.E.Rev.ma Mons. Giuliano Groblicki, professore di teologia pastorale al Seminario Metropolitano di Cracovia, deputandolo quale secondo ausiliare a S.E.Rev.ma Mons. Baziak, Amministratore Aposfolico di Cracovia.

Il nuovo eletto è nato nel 1908 e Bieżanów, Archidiocesi di Cra covia, fece studi teologici alla facoltà di teologia dell'Università Jagiellonica di Cracovia e nel Pontificio Istituto Angelicum a Roma. Fu vicario parrocchiale a Cracovia, e dal 1939 segretario personale del defunto Cardinale Sapieha.

La Polonia e la Radio Vaticana

Il "Dziennik Polski" di Londra sottolinea una communicazione della Radio Vaticana in lingua polacca, con la quale si esserisce che non si può scendere a patteggiamenti con i comunisti, i quali, dei trattati di non aggressione da loro conclusi in quattordici anni /1925-1939/ ne hanno violati ben 21. Essi tengono in schiavitù non meno di 14 nazioni. Quale sia la libertà, che decantano i comunisti, si può vedere nazioni. Quale sia la libertà, che decantano i comunisti, si può vedere dal fatto, che dopo 15 anni essi hanno, per ragioni di propaganda, permesso a pochi vescovi di recarsi a Roma; e che, sulla via di ritorno, hanno sfacciatamente tolto ad uno di essi una lettera del Papa, ed a due altri - i rosari benedetti a Roma.

Queste parole della Radio Vaticana hanno portato grande sollievo ai cattolici polacchi, i quali sanno bene come e quante menzogne si diffondono nel mondo "libero" per servire Mosca. Essi sanno anche benissimo che per liberare i popoli asserviti è necessaria, prima di tutto, la libera diffusione della verità.

309 102

Settecentesimo anniversario del Beato Sadoa, O.P.

Nei giorni del 2 a 5 giugno hanno avuto luogo a Sandomiria solenni festeggismenti in occasione del settimo centenario del martirio del Beato Sadoc, O.P. e dei suoi compagni, uccisi dagli invasori tartari nel 1260. S.E.Rev.ma Mons. Giovanni Lorek, vescovo di Sandomiria, ha presieduto ai sacri riti.

Dalla Polonia Orientale

La città di Wilno - incorporata all'URSS - ha conservato, secondo persone che l'hanno ultimamente visitato, il suo carattere polacco. La lingua polacca si sente spesso nelle strade. L'antagonismo, cosi
forte una volta, frà lithuani e polacchi, non si rileva più.
L'immagine della Madonna di Ostra Brama è sempre nel proprio

santuario, venerata da tutti. Le poche chiese, rimaste aperte al culto, sono gremite di fedeli, specialmente nei giorni festivi. Le communicazioni con Varsavia sono diventate molto più facili. Vi sono a Wilno molti russi, militari e funzionari. La città di Brest piazza-forte, e luogo famoso per l'Unione ecclesiastica di 1596, è stata completamente evacuata dalla popolazione locale: non vi rimangono ne Polacchi, ne Biancoruteni, në Ebrei: vi abitano esclusivamente funzionari e militari Russi.

Attivita pastorale frà i sordomuti

Un libro di preghiere per i sordomuti è stato stampato ultima-mente a Poznań, a cura del benemerito Istituto Editore dei Padri Pallot-tini. Il Rev. Władysław Koperski ne è l'autore; il libro è stato illus-trato dal pittore Antoni Golephiak.

Commemorazioni storiche

Fra le vittorie contro i popoli nemici della fede cattolica, che si sforzavano di invadere l'Europa, la Polonia ne vanta tre, che hanno avuto, almeno per un certo tempo, una importanza decisiva per la

storia del mondo cristiano.

La prima fù riportata contro i Tartari, nel 1241, sotto le mu-ra di Lignica - quando Enrico il Pio ed i suoi cavalieri fermarono, con i propri corpi, il passaggio alle orde dei successori di Cenghis Khan. La sconfitta inflitta ai Turchi nel 1683 dal re Giovanni Sobieski fu

un'altra di queste vittorie. L'ultima - quella di Pilsudski sulle rive della Vistola - diede all'Europa venti anni di pace.

Ma si passa sotto silenzio - o si vede sotto una luce falsa - la vittoria riportata sui Moscoviti, nel 1610, da Stanislao Žólkiewski sotto Kluszyn. L'anniversario di questa vittoria richiede se ne faccia

un accenno. Dopo il grande regno di Giovanni il Terribile, sotto il regno dei suoi deboli epigoni, il trono di Mosca passa dalle mani di un avventuriero, a quelle di un'altro, a pochi mesi di intervallo; l'anarchia dilagava nel Granducato, attraendo in quel territorio avventurieri dalla Polonia, dalla Svezia, e di altri paesi. Questo stato di cose esigeva che si ristabilisca la pace in questa regione. Specialmente non si poteva tollerare l'occupazione, da parte di alcune bande moscovite, della città di Smolensk, che apparteneva di diritto, da molti secoli, al Gran Ducato di Lithuania. Sigismondo III Re di Polonia e Grancoli, al Gran Ducato di Lithuania. Sigismondo III Re di Polonia e Grancoli, al Gran Ducato di Lithuania. Sigismondo III Re di Polonia e Grancoli, al Gran Ducato di Lithuania.

duca di Lituania, assedio questa città dalla quale popolazione fù forzatamente evacuata. Un esercito di Mosca, al comando di Dimetrio Szujs-ki, fratello di uno di quelli pseudo-tzari che usurpavano a Mosca uno ki, iratello di uno di quelli pseudo-tzari che usurpavano a Mosca uno dopo l'atro il potere tirannico, modellato su quello degli khan, si avvicinava con 40.000 moscoviti e 8.000 svedesi per portar aiuto agli assediati. Il re mandò contro loro il Gran Generale della Corona, Stanislao Zółkiewski, con 7.000 polacchi. Lo scontro ebbe luogo, il 4 luglio 1610, nei pressi del villaggio di Kłuszyn. la vittoria dei polacchi, che lottavano uno contra sette, fù dovuta all'indomita energia e alla genialità del Zółkiewski. L'esercito del Szujski fù anientato; le truppe moscovite di Smoleńsk si arresero, e la città liberata accolse trionfalmente il re Sigismondo.

Zółkiewski marciò su Mosca, e vi entrò 1'8 ottobre 1610. Molti

Zółkiewski marciò su Mosca, e vi entrò 1'8 ottobre 1610. Molti boiardi stanchi dell'anarchia, non desideravano altro che una dinestia salda che regnasse a Mosca. Offrirono il trono a Vladislao, figlio del re Sigismondo. Fù questo un triomfo se non della diplomazia, certo del l'umanità di Zółkiewski, il quale, col suo procedere, non intendeva altro che ristabilire l'ordine, e sapeva rispettare le persone e le usenze dei boiardi, del clero e del popolo. Egli lasciò il Cremlino circondato da sincere simpatie di molti boiardi e di tutto il popolo. I moscoviti mendarono al re di Polonia una delegazione per chiedere che il principe Vladislao venisse a regnar a Mosca, purchè acconsentisse di rispettare la chiesa ortodossa, ed i privilegi dei boiardi, emanasse per il popolo la legge polacca "neminem captivabimus nisì iure victum", allontanasse gli usurpatori, il falso Dimitri, i Szujski. Sarebbe troppo lungo approfondire qui le ragioni per le quali Sigismondo III non accettò questa offerta, questo nuovo programma di convivenza frà la Polonia e Mosca. Se questa grande idea costruttiva di pace e di unità frà i principi cristiani dell'Oriente Europeo, inventata e quasi attuata da Zółkiewski, non ebbe successo, questo dipese da diverse ragioni. Vi erano delle ragioni profonde: la differenza frà l'ortodossia gioni. Vi erano delle ragioni profonde: la differenza frà l'ortodossia dei polacchi, e l'ortodossia greca di Mosca; vi erano le profonde tradizioni del regime mongolico a Mosca, abituata a vivere sotto gli "ukaz forse non capace ancora di accettore il concetto del diritto, dell'autonomia della persona, della famiglia, della religione. Vi era forse I moscoviti mandarono al re di Polonia una delegazione per chiedere forse non capace ancora di accettore il concetto del diritto, dell'autonomia della persona, della famiglia, della religione. Vi era forse la debolezza personale di Sigismondo III che non voleva esaltare troppo il proprio figlio. Vi erano certo delle ragioni meschine, intrighi di corte, gelosie personali. Il grande progetto di Zóżkiewski, accettato a Mosca, fù rigettato dal re di Polonia. Ia storia era ancora ad una delle sue svolte. Stanislao Zóżkiewski, Gran Generale della Gorona, una delle sue svolte. Stanislao Zóżkiewski, Gran Generale della Gorona, una delle sue svolte. Stanislao Zóżkiewski, Gran Generale della Gorona, una delle sue svolte. Stanislao Zóżkiewski, Gran Generale della guerra di Mosca fù anche un gran scrittore. Ci lasciò un "Diario della guerra di Mosca fu anche un gran scrittore. Ci lasciò un "Diario della guerra di Mosca fu anche un gran scrittore da santo nella battaglia contro i turchi, a Gecovirtù. Mori da eroe e da santo nella battaglia contro i turchi, a Gecora, nel 1620. Fù il bisnonno di Giovanni III Sobieski.